

IMPRESA SOCIALE

B.Live, il progetto di Bill Niada

la Redazione

Bill Niada, co-fondatore di Magica Cleme e Fondazione Near, ci racconta del progetto B.Live, che coinvolge adolescenti e ragazzi affetti da gravi patologie in attività e percorsi creativi e professionalizzanti.

(vc) La prima cosa che colpisce, parlando con Bill Niada al telefono, è la voce. Meglio, il tono della sua voce: sereno e deciso. Bill Niada, che si è dovuto confrontare con eventi molto difficili e senza troppo certezze, oggi - con la sua "Fondazione Magica Cleme Onlus" e "Fondazione Near onlus" - dedica la sua vita a portare un sorriso a bambini e giovani, cercando di costruire ponti virtuosi tra il mondo del profit e mondo del non profit. Lo contattiamo perché ci racconti del progetto B.Live (Essere, Credere, Vivere) sviluppato dalla Fondazione Near Onlus e che vede impegnati un'ottantina tra ragazze e ragazzi, affetti da gravi patologie croniche, provenienti da diversi Istituti Ospedalieri del territorio lombardo.

Ma per comprendere il significato e l'importanza di B.Live nella vita di Bill - imprenditore di successo e per varie aziende importanti, tra le quali Banana Republic -bisogna partire da lontano. Tornare agli anni quando, non ancora ventenne, scelse di trascorrere un periodo di tempo in Israele in una comunità di kibbutz, perché - mi racconta - desideroso di 'vedere' un modo diverso, rispetto a quello occidentale, di lavorare, in un contesto fortemente basato su regole egualitarie e proprietà comuni, esperienza che lo segnò al punto di arrivare nel 1997, lui imprenditore di successo, a scegliere di dividere gli utili della propria azienda tra i dipendenti. "Perché il prestigio di un'azienda e di un imprenditore non può limitarsi al ritorno economico ma deve anche essere cercato e percepito nell'impatto sociale che si va a costruire".

Pensieri illuminati, di imprenditoria sociale e 'umana', solidificati nell'animo, elevati a modus vivendi, eretti però, su di un dramma. Nel 1996 Clementina, la figlia maggiore di Bill, si ammalò di neuroblastoma. Per sette anni Bill e la moglie Emilia cercano di curare 'Cleme' nei migliori ospedali e centri tra Europa e Stati Uniti. E per sette anni, Bill e la moglie cercano di riempire ogni istante della vita della figlia con "cose belle" e sorrisi. "Nei limiti del possibile, cercavamo di divertirci" - ricorda Bill. Così, quando Clementina è venuta a mancare, i genitori hanno fondato "Magica Cleme": ogni weekend, la Fondazione porta bimbi e bimbe affetti da tumore - con i propri familiari - a divertirsi. "Proprio così. Tutelati, condividendo lo stesso dramma, senza ipocrisia alcuna, grati per l'attenzione che ricevono e che li fa sentire 'importanti', coccolati, i piccoli si divertono. E noi con loro. Felice, anche perché questo mio impegno va proprio nel rispetto del desiderio ultimo di Clementina".

Bill decide anche di trasformare, insieme ad un gruppo di amici, la propria attività imprenditoriale Near, società di outlet, in un'azienda al servizio del territorio, un'impresa sociale, che si propone di trasformare il lavoro imprenditoriale in forza capace di



avere un impatto sociale, donando parte dei propri ricavi a onlus attive, ad esempio, con giovani e nel settore dell'educazione. Dal 2012, parte del fatturato della società Near è destinata proprio alla Fondazione Near, che ha come obiettivo quello di sviluppare e sostenere progetti sociali rivolti ai ragazzi in difficoltà e con problemi di salute. B.Live è uno di questi progetti.

Di B.Live abbiamo parlato sul

nostro giornale online e abbiamo già avuto modo di pubblicare alcuni degli articoli che i ragazzi B.Livers fanno uscire mensilmente sul loro giornale, Il Bullone (www.ilbullone.org). Ho incontrato alcuni di questi ragazzi a fine maggio, poco prima che partissero per il loro Viaggio verso le Stelle, in bicicletta da Milano a Cortina d'Ampezzo. C'era tanta gente, in occasione di quell'evento, e non ho potuto

parlare con nessuno di loro. Ma se li dovessi descrivere, non potrei prescindere dal dire che erano 'sereni e decisi'. Come la voce di Bill, al telefono.

"Il progetto B.Live è rivolto a ragazzi e ragazze che soffrono di malattie oncologiche, ma anche HIV e altre malattie croniche. Abbiamo poi, e in numero crescente, ragazze con problemi alimentari. Desideriamo che questi giovani e queste giovani dedichino la propria testa, la propria energia, entusiasmo e capacità di fare, ad 'altri' progetti, rispetto al male

che, diversamente, occuperebbe tutti i loro pensieri, sempre. Desideriamo che valorizzino le proprie capacità e ricevano attenzione per quello che sono - oltre la malattia; e che facciano crescere in loro un pensiero intrigante di comunità, una concezione diversa di fare azienda, ponendo al centro se stessi non per il profitto personale creato, ma per quello che si fa a beneficio di tanti."

Per questo i B-Livers scrivono articoli e redigono il proprio giornale, imparando, dalle redazioni 'grandi' il mestiere.

Si occupano poi di progetti per aziende, come collezioni di gioielli e biciclette a scatto fisso ("contro il pensiero chiuso aziendale, a favore di un agire imprenditoriale libero e utile"); e fanno formazione, comunicando pratiche buone e finendo per essere un esempio per imprenditori, affinché questi prestino attenzione all'impatto sociale delle proprie aziende. E perché si fermino a riflettere. Anche sul valore dei ragazzi, oltre la loro malattia, abbattendo gli stereotipi che il malato debba essere tenuto in assistenzialismo, "perché anche i ragazzi e le ragazze che sono affetti da malattie devono vivere, mettercela tutta, senza isolarsi, ma sentendosi parte di qualche cosa che dia loro orgoglio e a beneficio degli altri, della comunità."

E affinché gli altri, "i sani" abbiano degli esempi che vadano al di là dei paradigmi e degli stereotipi che sono radicati nel nostro mondo spesso malato.



LAVORO

I nuovi imprenditori sociali over 50



la Redazione

C'è un certo consenso, oggi e per fortuna, nel ritenere che i lavoratori 'maturi' non debbano essere considerati come un peso per la società. Ma cosa fanno, in concreto, i datori di lavoro per aiutare i propri dipendenti over 50? Come viene usato il loro know-how? Nel recente sondaggio condotto dall'agenzia finanziaria AWP, che ha visto coinvolte 1575 persone, il 27% degli intervistati ritiene che i lavoratori over 50 siano discriminati sul mercato del lavoro e tre quarti è concorde sul fatto che i regolamenti di protezione statale, non siano efficaci, ma addirittura controproducenti.

Benché quasi un'azienda su due abbia fondi supplementari a disposizione, poche sono quelle che usano la disponibilità finanziaria a supporto di progetti concreti per gli

over 50. Addirittura, solo un quinto dei datori di lavoro afferma in effetti di avere idee per risolvere il problema, mentre molti si limitano ad evitare provvedimenti di licenziamento. Ad esempio gli allontanamenti di over 50 rappresentano meno del 10% di tutti gli allontanamenti nel caso di 83% delle imprese interrogate (da notare, che la fascia over 50 copre il 30% del personale). E tuttavia, nel barometro delle 10 principali preoccupazioni degli svizzeri al primo posto, a pari merito, si trovano la "disoccupazione" e la "previdenza vecchiaia". Infatti molte persone fra i 50 e i 64 anni, dopo aver esaurito le indennità di disoccupazione, diventano inattive, cioè smettono di cercare un impiego. Il 46% sceglie, a pari merito, un altro 16% il pensionamento. Anche perché, per quanto il tasso di licenziamento non

aumenti con l'età, rimane comunque molto difficile trovare un impiego dopo i 50 anni, stando alle cifre pubblicate dalla Segreteria di stato dell'economia (SECO) per la Svizzera. Con ripercussioni negative per la società tutta, perché vanno perse tutta la ricchezza di conoscenze e le competenze locali bagaglio degli over 50 e poi ancor più gli over 60, un potenziale non sfruttato che potrebbe essere di enorme beneficio per la società.

A pensarla così è anche il Kauffman Index of Startup Activity: anche se i media continuano a descrivere gli imprenditori come innovatori esperti di tecnologia all'età di 20 anni, è tra i 55-64 anni che si registra il più alto tasso di attività imprenditoriale negli Stati Uniti. Questo è stato il caso negli ultimi 15 anni e la tendenza non mostra segni di rallentamento. Infatti, negli Stati Uniti, dove circa 10.000 persone al giorno compiono 65 anni e un americano su cinque avrà 65 anni o più di 65 anni entro il 2030, sta cambiando l'immagine dell'imprenditore: più anziano, pronto a "correre rischi" ma con saggezza. A pensarla così, anche Age Unlimited Scotland, che esplora modi diversi per aiutare le persone di 50 e 60 anni a rimanere attivi nel mondo del lavoro. Come? Ad esempio sostenendo percorsi di formazione per diventare imprenditori sociali che possano svolgere un ruolo centrale nella progettazione e nella fornitura di nuovi servizi innovativi, migliorando le loro comunità locali e continuando a svolgere un ruolo attivo nella società. L'idea, fondamentalmente, è quella di creare un nuovo paradigma per l'invecchiamento e il pensionamento, nonché un settore in crescita per le nostre economie.

EVENTI E CORSI

Corsi di lingua dei segni per tutti.

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua dei segni che iniziano il 23 di settembre 2019 nella sede di Sordità & Bilinguismo di Castione (Ticino). È possibile partecipare al modulo 1.2 oppure al modulo per avanzati 3.4. I corsi si sviluppano sull'arco di 24 lezioni e permettono di andare più a fondo nella conoscenza della lingua dei segni e al termine di ogni modulo vi saranno proposte delle lezioni di conversazione per mantenere allenata la lingua. Chi fosse interessato è pregato di consultare la sezione corsi LIS e di iscriversi con l'apposito formulario. Per ulteriori informazioni siamo a vostra disposizione al numero telefonico: 091 829 09 00.

